

## Interrogazione n. 272

presentata in data 14 maggio 2026

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **Contrasto al “divario digitale” culturale e produttivo nelle Marche: azioni per le famiglie e sostegno alla transizione digitale delle PMI, potenziamento dell’uso dei servizi digitali della PA (SPID/CIE)**

a risposta orale

La sottoscritta consigliera regionale

Premesso che:

- dall’indagine ISTAT 2025 "Cittadini e ICT", emerge un quadro chiaroscuro per la Regione Marche in merito alla transizione digitale: se da un lato la nostra regione vanta competenze digitali superiori alla media nazionale (56% contro il 54,3%) e una leadership negli acquisti online (51,6%), dall’altro persistono sacche di esclusione preoccupanti;
- sono circa 76.000 le famiglie marchigiane (l’11,6% del totale) che non dispongono di un accesso domestico al web;
- il dato più allarmante riguarda le motivazioni di tale esclusione: per il 62,5% di queste famiglie (circa 48.000 nuclei), la barriera non è tecnologica o economica, ma culturale: dichiarano di restare “offline” perché “nessuno sa usare internet”;
- in generale, nonostante una percentuale superiore alla media nazionale di marchigiani che abbiano competenze digitali almeno basilari (56% contro 54,3%), le Marche registrano un forte ritardo nell’utilizzo dell’identità digitale (SPID o CIE): solo il 42% dei cittadini vi ricorre per accedere ai servizi pubblici, contro una media nazionale del 47%;
- c’è comunque anche un problema infrastrutturale: nel rapporto AGCOM sulla connettività in fibra FTTH (fibra fino a casa), di gennaio 2026, le Marche sono valutate come “mediamente-performanti”, con una percentuale di famiglie raggiunte del 77%, inferiore alla media nazionale;
- il divario digitale limita la cittadinanza attiva, perché chi è escluso dal digitale fatica oggi ad accedere in modo rapido e semplice a servizi fondamentali quali la sanità (prenotazioni CUP, Fascicolo Sanitario Elettronico, telemedicina), servizi scolastici, amministrativi, bancari e i bonus sociali;
- nel Piano Triennale per la Transizione Digitale 2024-2026 del Consiglio - Assemblea legislativa delle Marche (Aggiornamento 2025, con riferimento al Piano Triennale per l’informatica 2024-2026 pubblicato da AGI D), si indicano come obiettivi: favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese; promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l’innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale; contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l’innovazione e la sperimentazione nell’ambito dei servizi pubblici.

Considerato che:

- Il divario digitale non colpisce solo i singoli cittadini, ma rappresenta un freno diretto alla competitività del sistema produttivo regionale. Come evidenziato da esperti del settore, il digital divide nelle aziende è un ostacolo alla produttività, all’accesso ai mercati e all’innovazione;

- le Piccole e Medie Imprese (PMI) marchigiane, dall'artigianato alla manifattura leggera, fino al commercio al dettaglio, il turismo e l'agricoltura, faticano ad adottare strumenti avanzati come l'e-commerce, l'analisi dei dati, l'automazione e l'intelligenza artificiale;
- senza una diffusione capillare di una rete veloce e delle competenze necessarie, il rischio è la creazione di una "regione a due velocità", dove le imprese delle aree interne restano legate a modelli tradizionali obsoleti, incapaci di trasformare l'eccellenza qualitativa dei loro prodotti in valore anche digitale, e le fasce sociali più fragili (anziani, persone con bassa scolarità) sono escluse da una serie di servizi essenziali.

Valutato che:

- sebbene lodevoli, e finanziate coi fondi PNRR (Next Generation EU), iniziative come "Bussola Digitale" con i suoi oltre 100 "punti di facilitazione digitale", necessitano di essere strutturate, potenziate e rese capillari su tutto il territorio regionale, trasformando i centri di facilitazione in veri e propri presidi stabili di alfabetizzazione;
- l'e-commerce nelle Marche corre più dei servizi della Pubblica Amministrazione: ciò dimostra che il cittadino marchigiano è propenso all'uso della rete quando ne percepisce un vantaggio immediato, ma trova ancora troppi ostacoli burocratici o di linguaggio nei servizi pubblici digitali;
- la formazione digitale attuale appare frammentata tra scuola, università, imprese e istituzioni, mancando di una regia comune che tratti il digitale come una "nuova alfabetizzazione";
- per le imprese non sono più sufficienti i semplici contributi a pioggia, ma servono percorsi gradualmente di adozione, affiancamento operativo e incentivi legati a risultati misurabili, prendendo esempio da modelli virtuosi di laboratori collaborativi già presenti sul territorio.

#### INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

1. quali azioni urgenti intenda intraprendere la Giunta per abbattere il divario digitale "culturale" che colpisce le 48.000 famiglie marchigiane prive di competenze minime;
2. se sia previsto un potenziamento dei punti di facilitazione digitale, con l'invio di "mediatori digitali itineranti" specificamente formati per raggiungere i piccoli Comuni delle aree interne e le zone montane, dove l'isolamento tecnologico coincide spesso con l'isolamento demografico;
3. quali strategie di comunicazione e semplificazione s'intendano adottare per incrementare l'uso di SPID e CIE, rendendo l'accesso ai servizi regionali più intuitivo e meno scoraggiante per l'utente medio;
4. se s'intenda istituire una regia comune che coordini scuole, università e Comuni con mediatori digitali e centri di facilitazione, per far crescere l'alfabetizzazione digitale per cittadini ed imprese, considerandola davvero un servizio pubblico essenziale, per garantire una crescita omogenea del territorio e evitando la frammentazione dei progetti attuali, anche con una revisione del Piano Triennale per la Transizione Digitale alla luce del monitoraggio dei risultati evidenziati dai dati ISTAT;
5. se s'intenda sollecitare la velocizzazione del completamento della copertura con la connessione in fibra (FTTH) su tutto il territorio regionale, considerando il ruolo di facilitazione e finanziamento svolto dalla Regione nel progetto;
6. quali iniziative specifiche s'intendano attivare per sostenere le PMI dei settori tradizionali e in special modo delle aree interne, affinché possano colmare il gap tecnologico che ne frena la produttività, per esempio promuovendo un piano di incentivi legati a risultati misurabili per le

imprese che adottino soluzioni digitali (e-commerce, IA, automazione), superando la logica dei finanziamenti a fondo perduto privi di monitoraggio sull'effettiva digitalizzazione, o con un sostegno a reti di laboratori collaborativi e centri di trasferimento tecnologico che accompagnino le microimprese con casi reali e affiancamento operativo, come suggerito anche dal mondo accademico regionale.